

SORVEGLIATI SPECIALI

di Giorgio Mottola

collaborazione Alessia Marzi

consulenza Claudio Agosti

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera, passiamo perennemente la nostra vita incollati ad uno smartphone, a un pc, o a un televisore intelligente, sempre connessi in rete. Non ce ne rendiamo conto, ma è un po' come se vivessimo sempre a fianco a una compagna o a un compagno molto chiacchieroni a cui piace spifferare fuori quello che accade dentro la nostra casa. Con quali rischi? Questo lo vedremo. Cominciamo con vedere cosa accettiamo pur di navigare gratis con un Wi-Fi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Siamo andati a Londra, e poco lontano da Westminster abbiamo fatto un esperimento con Peter Warren, direttore di Future Intelligence.

PETER WARREN – DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Abbiamo installato questo hotspot per creare una rete Wi-Fi gratuita a cui può connettersi chiunque. Per entrare nella rete però le persone devono accettare una clausola molto particolare: cedere a noi i loro primogeniti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per fortuna era solo una provocazione. Però non è meno pericoloso quello che accettiamo quotidianamente quando clicchiamo ok: cediamo la nostra identità, i nostri comportamenti, le nostre abitudini, la nostra intimità e anche le nostre emozioni. E alla fine chi è al di là della rete, chi ci controlla, sa di noi più di quello che noi sappiamo di noi stessi. Potrebbe condizionare le nostre scelte, addirittura il nostro destino, più di quello che immaginiamo. Il nostro Giorgio Mottola.

DALLA PAGINA FACEBOOK DI MARK ZUCKERBERG

E se poteste scrivere direttamente dal vostro cervello?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Questa domanda l'ha posta un mese fa sul suo profilo il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg. E non si tratta di una domanda retorica. Poche settimane fa il social network più potente del mondo, durante la sua conferenza annuale, ha fatto un annuncio che potrebbe segnare l'inizio di una nuova rivoluzione tecnologica.

REGINA DUGAN – CAPO DIPARTIMENTO HARDWARE FACEBOOK

Sembra impossibile, ma ci siamo più vicini di quanto crediate. Abbiamo l'obiettivo di creare un sistema capace di digitare 100 parole al minuto, vale a dire 5 volte più veloce di quanto tu possa fare oggi, scrivendo con lo smartphone. Perché lo si potrà fare direttamente con il pensiero!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Leggere nel pensiero potrebbe dunque non essere più fantascienza. Nel giro di pochi anni Facebook intende decodificare gli input del cervello umano e farli arrivare direttamente alla tastiera del pc o dello smartphone.

REGINA DUGAN – CAPO DIPARTIMENTO HARDWARE FACEBOOK

Per essere chiari, non stiamo parlando di decodificare tutti i vostri pensieri. Pensatela in questo modo. Così come fai molte foto e scegli di metterne in condivisione una parte; allo stesso modo, tra i tuoi pensieri, deciderai di dividerne solo alcuni.

FABIO CHIUSI – ESPERTO NUOVE TECNOLOGIE - L'ESPRESSO

È molto affascinante il modo in cui l'ha posta Facebook. Cioè lui sta dicendo noi stiamo cercando di colonizzare, è vero, il vostro cervello, i vostri pensieri per rendere la comunicazione più efficiente, ma non tutti i pensieri, soltanto quelli che vengono prodotti dalla parte del cervello che indica che tu hai già deciso che quei pensieri verranno tradotti in azioni o in parole espresse o cose di questo tipo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma senza bisogno di leggerci nel pensiero, Facebook, Google e gli altri colossi di internet cosa fanno già di noi?

DONNA

Sì, mi sento un po' tracciata, ma fastidio... insomma, fa parte del gioco.

DONNA 2

Parlo in chat di una cosa e magicamente appare l'annuncio di quello che avevo cercato o di cui avevo parlato. C'è un incrocio di dati tremendo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I dati rappresentano il petrolio della nostra epoca. Sono infatti sempre di più il carburante dell'economia di mercato, moltiplicano i profitti delle aziende che li possiedono e tutti ne sono alla ricerca.

FREDERIKE KALTHEUNER – PRIVACY INTERNATIONAL

Le compagnie più ricche del mondo, pensate a Google o Facebook, Il loro modello di business è raccogliere informazioni personali e poi usare questi dati per consentire alla pubblicità di raggiungere meglio il proprio target.

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO CYBERSECURITY

Qualcuno lo chiama il peccato originale di internet. Perché in pratica quando ti colleghi a un sito, non ti stai collegando solamente a un sito ma a molti siti. Quindi tu stai navigando su Repubblica.it, poi vai su Corriere, poi da Corriere vai a vederti i video di Corriere e poi vai su Youtube, e ci sono delle compagnie che stanno tenendo traccia del tuo comportamento durante la giornata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Non ci sono soltanto Google e Facebook. Mentre passiamo da un sito all'altro, c'è chi spia la nostra navigazione. Ciò avviene attraverso i cookie vale a dire il codice identificativo che ci viene assegnato quando navighiamo. I cookie consentono di riconoscerci ogni volta che entriamo in un sito e quindi di monitorare cosa guardiamo, quante volte e per quanto. Dal 2015, tutti i siti sono obbligati per legge a segnalare con un banner che vengono usati i cookie e a chiedere all'utente se vuole accettarli.

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO CYBERSECURITY

Ma non hai veramente scelta perché come vedi abbiamo acceduto a Repubblica, non abbiamo ancora accettato i cookie, ma ciò nonostante ci sono già dei tracciati che ci stanno seguendo.

GIORGIO MOTTOLA

Però se io non schiaccio il pulsante accetta, non accetto i cookie e quindi navigo senza cookie.

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO CYBERSECURITY

Il fatto è che non serve davvero schiacciare "ok". È sufficiente scorrere la pagina o controllare la navigazione che crea qualcosa nella pagina, per far partire i traccianti a installarti i cookie. E qui abbiamo visto come si stanno installando nei secondi successivi e iniziando la loro profilazione.

GIORGIO MOTTOLA

Le legge attuale è ancora un po' un pasticcio.

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Più che un pasticcio diciamo è imprecisa, ed è frutto di una direttiva europea fatta qualche anno fa che è sicuramente superate dagli eventi e dall'uso che se ne è fatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Che cosa accade nel momento in cui accetto i cookie e i traccianti cominciano a seguirmi?

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO CYBERSECURITY

Per fare un esempio qui abbiamo aperto quattro siti: Repubblica, Corriere, Beppe Grillo e Report. La prima cosa che notiamo è che ogni sito al quale accediamo porta con sé molti traccianti. Quindi su quattro siti scelti son 126 quelli a cui in verità ci siamo collegati. E inoltre vediamo che ci sono alcuni traccianti che sono in comune tra questi siti. Ad esempio Google e Facebook ma anche molti altri. Questi traccianti in comune sono coloro che sono in grado di seguire il nostro comportamento durante la giornata o durante tutta l'attività web.

GIORGIO MOTTOLA

Dove vanno a finire poi queste informazioni?

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO CYBERSECURITY

Con questo sistema vediamo, sempre con Corriere, Rai, Repubblica e Beppe Grillo, che abbiamo acceduto a 4 siti ma in verità sono 142 le connessioni inaspettate che il nostro sistema ha effettuato. Vediamo che i dati per lo più si sparpagliano in Europa e in America.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per risolvere il problema, alcuni browser come Google Chrome e Mozilla Firefox consentono di navigare senza cookie e quindi in incognito. Apparentemente nel totale anonimato.

GIORGIO MOTTOLA

In questo modo riesco ad evitare i cookie?

CLAUDIO AGOSTI - ESPERTO SECURITY

I cookie effettivamente non vengono salvati. E la history non viene salvata, ma esistono dei meccanismi di tracciamento più sofisticati dei cookie. Consentono di riconoscere il tuo dispositivo fisico come se potessero vedere un'impronta digitale del tuo computer.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il sistema più sofisticato si chiama fingerprinting e non c'è alcuno scudo anonimo che tenga. Riconosce immediatamente alcune caratteristiche uniche del nostro computer e le associa a noi. Nella maggior parte dei casi, però, sono gli stessi utenti a dare accesso a tutti i propri dati in modo completamente volontario. E ciò avviene tutte le volte che scarichiamo un'app con il nostro smartphone.

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Quest'applicazione quello che deve fare è semplicemente accendere una luce. Vediamo torcia elettrica, in questo caso se andiamo a premere installa, ci usciranno i permessi che sono richiesti. Queste sono le informazioni a cui la torcia vuole accedere. E come possiamo leggere già dal primo possiamo vedere posizione. Questo vuol dire che questa applicazione richiede di avere accesso alle vostre coordinate GPS. Vuole sapere dove siete.

GIORGIO MOTTOLA

E che senso ha per una torcia?

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Questo è un abuso di dati, di richiesta di permessi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Abusi di questo tipo si trovano in quasi tutte le app. Compresa WhatsApp, l'applicazione di messaggistica più scaricata al mondo, comprata da Facebook per 19 miliardi di dollari. La scorsa settimana, l'antitrust italiano ha multato per 3 milioni di euro WhatsApp perché ha indotto i propri clienti ad accettare la condivisione di tutti i propri dati con Facebook. E pochi giorni fa una multa da 100 milioni è arrivata anche dall'Europa perché Facebook aveva accesso automaticamente ai dati di WhatsApp.

GIORGIO MOTTOLA

Ma queste multe rispetto ai fatturati di queste aziende non sono un po' irrisorie?

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Sicuramente sono assolutamente irrilevanti. Con il nuovo regolamento il potere sanzionatorio delle autorità per la protezione dei dati crescono in modo vertiginoso fino al 4% del fatturato globale.

GIORGIO MOTTOLA

Comincia a diventare un bel deterrente così.

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Diventa la fine di qualche società.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma il rischio di farsi spiare c'è anche solo scaricando un'applicazione per il meteo.

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Un altro permesso che è decisamente più preoccupante è l'accesso al microfono e se leggiamo qui: registrazione audio.

GIORGIO MOTTOLA

E che c'entra il microfono?

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Il microfono non c'entra niente appunto. Questo è un esempio chiaro di abuso. In questo caso richiede di poter accendere e registrare l'audio.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi se io ho l'applicazione del meteo sul mio telefono in questo momento, il telefono potrebbe registrare questa conversazione?

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Potenzialmente sì.

GIORGIO MOTTOLA

E un'applicazione come quella delle previsioni meteo che se ne fa della registrazione della nostra chiacchierata?

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

Da suoni che circondano si può capire in che situazione siamo, se stiamo facendo l'amore piuttosto che stiamo litigando oppure anche per esempio che cosa stiamo guardando alla televisione o che sito stiamo navigando tramite il nostro computer.

GIORGIO MOTTOLA

E qual è lo scopo?

PASQUALE STIRPARO – ESPERTO CYBERSECURITY

È quello di capire appunto che tipo di persona siamo, che tipo di personalità abbiamo per indirizzare sempre al meglio i messaggi pubblicitari verso di noi. Quando qualcosa è gratis probabilmente il prodotto sei tu.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alcuni smartphone più moderni consentono di accettare le condizioni di utilizzo separatamente per ogni funzione richiesta. Ma con quanta attenzione leggiamo le clausole di utilizzo prima di pigiare "Ok". Siamo andati a Londra, e poco lontano da Westminster abbiamo fatto un esperimento con Peter Warren, direttore di Future Intelligence.

PETER WARREN – DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Abbiamo installato questo hotspot per creare una rete Wi-Fi gratuita a cui può connettersi chiunque. Per entrare nella rete però le persone devono accettare una clausola molto particolare: cedere a noi i loro primogeniti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E se non hai un figlio da cedere, sta scritto nella clausola ispirata dalla società di Cybersecurity F-Secure, va bene anche l'animale domestico. Chi potrà mai accettare una condizione del genere?

GIORGIO MOTTOLA

Quante persone sono connesse ora?

MARK STANHOPE – CYBERSECURITY RESEARCH INSTITUTE

Al momento sei.

GIORGIO MOTTOLA

E quindi hanno accettato di cedere i loro figli?

MARK STANHOPE – CYBERSECURITY RESEARCH INSTITUTE

Sì esatto.

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Non è la prima volta che facciamo questo esperimento. Tutte le volte le persone hanno sistematicamente accettato la nostra clausola.

GIORGIO MOTTOLA

Davvero?

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Sì, tutti.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi ora lei ha la paternità di molti figli?

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Sì esatto.

GIORGIO MOTTOLA

Vuol dire che nessuno di noi legge i termini di condizione.

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Questo è il problema. Sono lunghissimi. Perché devono essere così poco chiari? Non sarebbe meglio spiegare le clausole in massimo 5 o 6 punti comprensibili?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ritrovarsi costretti a cedere i propri figli è tuttavia solo uno dei possibili rischi legati all'uso di Wi-Fi pubbliche.

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

In un posto turistico come questo, alla gente interessa solo scattare foto e poterle pubblicarle sui social. Eppure quando ti connetti a una Wi-Fi gratuita, c'è il rischio che prendano i tuoi dati, le tue mail, i contatti dei tuoi amici, le password e tutti i dettagli dei tuoi account. Ma la gente pensa comunque: "ehi, è un ottimo affare!".

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è pericoloso usare il Wi-Fi gratuito?

PETER WARREN– DIRETTORE FUTURE INTELLIGENCE

Non è veramente gratuito, paghi con i tuoi dati. Ti viene offerto un servizio perché l'obiettivo è profilarti, prendere le tue informazioni personali e rivenderle ad altri. Ecco perché i pub, i ristoranti e gli aeroporti lo fanno.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La caccia ai tuoi dati supera ormai i confini della rete. Puoi ritrovarti profilato anche se non sei online e passeggi per strada senza lo smartphone in mano. La nuova frontiera della profilazione è nelle stazioni di Trenitalia. La scoperta l'ha fatta casualmente un ingegnere informatico Giovanni Pellerano.

GIOVANNI PELLERANO – INGEGNERE INFORMATICO

In questo momento mentre mi presto a guardare un'informazione pubblicitaria la videocamera mi sta identificando, sta valutando che io sono in prossimità della videocamera, che sto prestando attenzione. Nello stesso momento, questa stessa informazione viene comunicata in tempo reale a un fornitore di pubblicità che può scegliere che siccome io sono uomo e ho trent'anni, la pubblicità più appropriata per me è un rasoio da barba piuttosto che un altro prodotto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La telecamera si trova nella parte alta di tutti i monitor pubblicitari delle Stazioni ferroviarie dal 2014, da quando Trenitalia ha sottoscritto l'accordo con Quividi, una società con sede in Francia ma fondata da un italiano.

GIORGIO MOTTOLA

Questo è ciò che guarda la telecamera.

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Sì queste sono le viscere se vuoi dell'algoritmo in cui vedi cosa sta facendo il contatore. Quindi siamo due persone, siamo due uomini, siamo in blu, ci dà un'età stimata su, una quarantina diciamo, per me, la trentina per te...

GIORGIO MOTTOLA

Riconosce anche il nostro umore.

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Si dà un'idea se stiamo sorridendo o meno.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi siamo entrambi happy, siamo entrambi felici. Perché... perché no?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Siamo entrambi felici. Perché... perché no?
Quello nell'angolo a sinistra è la hipster pie chart.

GIORGIO MOTTOLA

Che cos'è?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Se qualcuno ha gli occhiali e la barba, ed è una fascia di età dai 20 ai 30...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quividi gestisce questo tipo di software per le campagne pubblicitarie dei più importanti marchi del mondo, tra cui: Citroen, Coca Cola, Illy, Lloyds, Microsoft e Samsung.

GIORGIO MOTTOLA

Tu pensi di guardare la pubblicità e invece è anche la pubblicità che ti guarda?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

In un certo senso sì, possiamo dire così.

GIORGIO MOTTOLA

In quali luoghi pubblici finora è stato applicato?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Generalmente in grandi centri commerciali, stazioni ferroviarie, aeroporti, ma anche in musei, scuole per esempio.

GIORGIO MOTTOLA

Questi dati poi che tipo di utilizzo hanno?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Questi dati poi vengono collezionati e forniscono dei rapporti, come i rapporti auditel alla fine di un'emissione. Quante persone hanno prestato attenzione a un certo messaggio e qual è la loro composizione demografica in media.

GIORGIO MOTTOLA

Il vostro sensore è in grado anche di riconoscere l'osservatore?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Assolutamente no. Non si registra nulla e non si estraggono nessun tipo di dati biometrici.

GIORGIO MOTTOLA

È legittimo il tipo di profilazione che sta facendo Quividi nelle stazioni italiane?

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Se raccolgono le immagini di una persona raccolgono un dato personale. E per farlo devono avere il consenso.

GIORGIO MOTTOLA

Loro dicono che non registrano, che si limitano a...

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Il trattamento dei dati personali in dottrina comincia dal momento in cui faccio la raccolta del dato personale.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai la telecamera che guarda non è dichiarata?

PAOLO PRANDONI – CTO QUIVIDI

Questa ovviamente è una scelta dell'installatore. Ma la telecamera vorrei ricordare non è una telecamera nel senso che non registra immagini, per cui chiamarla telecamera è forse farle un complimento.

GIOVANNI PELLERANO – INGEGNERE INFORMatico

questi sistemi vengono studiati per essere pervasivi. Per essere nascosti nell'ambiente in modo che l'utente, il normale passante, in questo caso della stazione, non si comporti in modo diverso perché osservato ma operi in maniera naturale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In ogni luogo reale o virtuale, sono tutti a caccia di informazioni su di noi. Ma una volta raccolti, che cosa se ne fanno dei nostri dati?

FREDERIKE KALTHEUNER – PRIVACY INTERNATIONAL

Una volta analizzati, si può infatti dedurre che, ad esempio, sei stressato oppure che

sei gay. O facile da influenzare. Non è importante che tu lo sia veramente. Basta che tu sia il target giusto di una determinata pubblicità.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'obiettivo è capire non solo chi siamo e come ci comportiamo, ma soprattutto quali potrebbero essere i nostri comportamenti e le nostre scelte. All'Università di Cambridge hanno sviluppato un metodo scientifico per analizzare le nostre tracce lasciate sul web, e realizzare profili psicologici. Si chiama Psicometria e il 26enne Vesselin Popov è uno dei ricercatori che ci lavora da anni.

VESSELIN POPOV – CAMBRIDGE PSYCHOMETRICS CENTRE

Oggi la maggior parte delle domande che uno psicologo porrebbe, ha già una risposta in forma digitale. Non è più necessario far stendere le persone sul lettino, basta che condividano i loro profili social. Monitorando la loro attività online puoi persino diagnosticare malattie: la depressione per esempio. Puoi capire tanti altri aspetti della loro personalità.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Una dimostrazione è la piattaforma creata dalla Cambridge University: Apply Magic Sauce.

VESSELIN POPOV – CAMBRIDGE PSYCHOMETRICS CENTRE

Il sistema scansiona i miei likes, i miei post i miei tweet... Ed ecco... dall'analisi psicometrica risulta che ho 30 anni, sono maschio, ho un animo artistico, sono un tipo ordinato e competitivo.

GIORGIO MOTTOLA

Ti conosce meglio di quanto tu conosca te stesso?

VESSELIN POPOV – CAMBRIDGE PSYCHOMETRICS CENTRE

Potenzialmente sì. Si possono fare addirittura analisi predittive e scoprire delle cose prima che le sappiano i diretti interessati. Il caso più clamoroso è di una catena di supermercati americani, che è riuscita a dedurre che una donna fosse incinta semplicemente analizzando i dati dei suoi acquisti. Le hanno proposto via mail prodotti per neonati prima che lei sapesse di aspettare un bambino.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'inventore di questo metodo è un ex collega di Popov, Michal Kosinski, in uno dei suoi articoli mette in guardia sui rischi della scienza predittiva: "può rappresentare una minaccia per il benessere individuale, per la libertà, o persino per la vita". Era il 2012. Poco tempo dopo, la britannica Strategic Communication laboratories, specializzata in analisi militari, fonda la Cambridge Analytica che applica la Psicometria alle campagne elettorali.

FREDERIKE KALTHEUNER – PRIVACY INTERNATIONAL

Cambridge Analytica è una società che vende la possibilità di inviare messaggi politici a micro target. È la stessa logica del marketing. Prima raccolgono i dati sulle persone, poi fanno delle deduzioni: per quale partito potrebbero votare, cosa hanno a cuore e quante possibilità ci sono che voti per il mio candidato. Ma soprattutto Cambridge Analytica fa profilazione psicologica.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'amministratore delegato di Cambridge Analytica si chiama Alexander Nix. Ecco come spiega il loro metodo.

ALEXANDER NIX - CEO CAMBRIDGE ANALYTICA

Abbiamo creato un modello per prevedere qual è la personalità di ogni singolo adulto negli Stati Uniti d'America. Ed ecco come si può usare in una campagna elettorale. Prendiamo ad esempio, il secondo emendamento, quello sul diritto alle armi: se conosci la personalità degli elettori che vuoi convincere, puoi dare al tuo messaggio la giusta sfumatura per raggiungere il target che desideri. Se vuoi raggiungere un tipo di elettore molto nevrotico e scrupoloso, serve un messaggio che sia allo stesso tempo razionale e basato sulla paura o l'emotività. Ad esempio, la minaccia di un furto con scasso in casa. Lo slogan potrebbe essere "la pistola è una polizza assicurativa molto persuasiva". Al contrario, per raggiungere personalità, che abbiano a cuore la tradizione, la famiglia e la comunità, il messaggio potrebbe essere un padre che insegna a sparare a suo figlio, che poi a sua volta tramanderà lo stesso insegnamento al proprio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Cambridge Analytica ha lavorato per la campagna elettorale di Donald Trump e, in un comunicato stampa, si è attribuita il merito della sua vittoria.

FREDERIKE KALTHEUNER – PRIVACY INTERNATIONAL

È difficile dire se il merito della vittoria sia veramente di Cambridge Analytica. Anche Obama in passato e la Clinton nell'ultima campagna si sono rivolti a società di profilazione che usavano gli stessi metodi.

GIORGIO MOTTOLA

Allora perché se ne parla solo a proposito di Trump?

FREDERIKE KALTHEUNER – PRIVACY INTERNATIONAL

Credo perché molti cercano di spiegarsi come abbia fatto Trump a vincere. E Cambridge Analytica è una buona storia. Visto che la compagnia in questione è avvolta da molti misteri. Il fatto è che la gente per la prima volta ha capito quanto possa essere invasiva una campagna elettorale basata sulla profilazione psicologica. La sensazione è che, non solo gli elettori, ma la democrazia stessa venga manipolata.

FABIO CHIUSI – ESPERTO NUOVE TECNOLOGIE - L'ESPRESSO

Ci stanno insegnando anche che cosa desiderare. Che cosa considerare progresso, che cosa considerare futuro, che cosa considerare buono. E questi soggetti naturalmente invece esercitano un potere anche di lobbying, di influenza sul modo in cui vengono fatte le leggi, sul modo in cui viene governato il mondo di fatto che è ancora adesso in questo momento, diciamo fuori controllo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'analisi dei dati è da tempo usata anche nella lotta al crimine. Si chiama polizia predittiva e consente di sapere in anticipo dove e quando verranno commessi alcuni reati. In Italia il sistema è usato dalla questura di Milano grazie a KeyCrime, un software realizzato da un poliziotto.

MARIO VENTURI – ASSISTENTE CAPO POLIZIA DI STATO

Questa è la mappa di Milano. Questi puntini hanno dei colori. Che cosa significa? Significa che l'analisi dell'applicativo ha isolato questi eventi all'interno di una serie

criminale. Che cosa significa? Che questi eventi sono stati ricondotti ad un'unica mano o gruppo di persone. Sino ad arrivare a ottenere una capacità predittiva su quello che potrebbe essere il futuro obiettivo.

GIORGIO MOTTOLA

Il software è in grado quindi di indicare dove potrebbero colpire la prossima volta?

MARIO VENTURI – ASSISTENTE CAPO POLIZIA DI STATO

Dove, che tipo di obiettivo è a maggior rischio. Il giorno della settimana più esposto.

GIORGIO MOTTOLA

Siete mai riusciti ad anticipare una rapina?

MARIO VENTURI – ASSISTENTE CAPO POLIZIA DI STATO

Di recente la squadra mobile è intervenuta arrestando in flagranza un rapinatore nell'area dove era stato indicato potesse commettere il crimine.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Germania la polizia predittiva è realtà in numerosi lander. Ma non tutti ne sono entusiasti.

ANDREJ KONSTANTIN HUNKO – PARLAMENTARE DIE LINKE

Qui da noi in Germania il problema sta nell'accumulo sempre maggiore di dati sui cittadini. Al momento i dati usati dal sistema sono anonimi. Ma potrebbe accadere quello che è già successo negli Stati Uniti o in Inghilterra dove i dati sono invece personalizzati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli Stati Uniti, il sistema è adottato in 58 città e 15 Stati, ma si è scoperto che in alcuni casi l'algoritmo su cui si basano le predizioni potrebbe discriminare gli afroamericani.

ANDREJ KONSTANTIN HUNKO – PARLAMENTARE DIE LINKE

Negli Usa il sistema di polizia predittiva individua una determinata area come potenzialmente a rischio e quindi concentra lì le sue forze. Praticamente si arriva a una profilazione su base razziale. È uno strumento che non si può prendere sottogamba. Bisogna aprire una discussione pubblica e in parlamento per evitare che entri nella spirale secondo cui avere più dati può garantirci più protezione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma prima ancora della polizia predittiva, arrivano i database che rilevano la reputazione personale. Se da tempo provate ad aprire un conto in banca o a trovare lavoro e inspiegabilmente vi vengono chiuse le porte in faccia, sappiate che la spiegazione potrebbe trovarsi in questo palazzo di Londra. Lo ha scoperto a proprie spese, Maurizio Arena. Commercialista condannato per bancarotta fraudolenta e poi assolto con formula piena e risarcito. Nonostante ciò...

MAURIZIO ARENA – COMMERCIALISTA

Per tre anni io vivevo a Milano nel 2006 fino al 2009 sostenevo grosse difficoltà ad aprire un conto corrente su base attiva, in banca. Cioè anche per esempio nel lavoro, quando si trattava di ricevere degli incarichi, avevo, spesso e volentieri, inspiegabilmente, cosa che non mi accadeva prima, le porte facilmente chiuse. Io nel 2009 mi reco presso uno studio all'estero di colleghi i quali per 15 minuti parliamo,

tolgono da sotto un block notes un foglio di carta e mi chiedono se ero io questa persona profilata.

GIORGIO MOTTOLA

E cosa c'era scritto su questo profilo?

MAURIZIO ARENA – COMMERCIALISTA

Delle mie notizie, dei dati usciti sulla stampa e sul web relativi alla mia notizia giudiziaria. Il profilo veniva fuori da una banca dati che si chiama World-Check.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

World-Check è uno dei database più grandi del mondo, acquistato nel 2011 dall'agenzia di stampa Thompson Reuters. È la banca dati più usata da istituti di credito, studi legali, commerciali, agenzie governative. Era nato per segnalare potenziali terroristi, nel frattempo ha allargato enormemente il suo raggio di indagine. E oggi raccoglie i profili di milioni di persone.

GIORGIO MOTTOLA

World-Check come fa le ricerche?

TOM KEATINGE - DIRETTORE CENTRE FOR FINANCIAL CRIME & SECURITY STUDIES

Mette insieme informazioni che sono su database pubblici di istituzioni governative e notizie negative su singoli soggetti riportate dai media. Hanno centinaia di analisti e inseriscono 20mila nuovi profili ogni mese nel loro database.

MAURIZIO ARENA – COMMERCIALISTA

Chiunque viene in possesso di questi dati profilati da notizie di stampa e notizie web attenzione, quindi con un motore probabilmente anche là di indicizzazione, con falsi positivi dichiarati tra il 30 e il 15%, dichiarati, significa che milioni di persone non solo sono presenti su quei profili perché sono apparsi su notizie di stampa, per quanto lo sono in maniera errata, come è accaduto con me.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

World Check dichiara di aver ridotto i numeri dei profili errati, al 10 per cento. Molto attivi a raccogliere informazioni sugli altri, quando si tratta di fornirle su di loro non sono così disponibili dal momento che hanno preferito non rilasciarci interviste. Intanto, un avvocato è riuscito a portarli in tribunale.

GIORGIO MOTTOLA

Lei quanti clienti rappresenta contro World-Check?

MARK LEWIS - AVVOCATO

Al momento tre. Uno di loro ad esempio è stato inserito nella lista perché si occupa di antiterrorismo, se si cerca il suo nome sul web ovviamente viene associato alla parola terrorismo. Un altro caso che mi è stato raccontato è di una persona che si chiama Miranda. È stata messa nella lista perché all'interno del suo nome c'è la parola Iran e l'Iran è un paese sotto embargo.

GIORGIO MOTTOLA

Quello che fa World-Check è legittimo?

ANTONELLO SORO - PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE PER LA PRIVACY

Quanto avviene in quel modello che lei indicava è del tutto estraneo, fuori, dal nostro ordinamento. Noi non abbiamo mai avuto però nei confronti di questa società una segnalazione.

MAURIZIO ARENA – COMMERCIALISTA

Alla fine la cosa raccapricciante è il divieto assoluto di mostrare questo profilo all'interlocutore. E questo è quello che io sono riuscito a ottenere e che invito le persone che stanno ascoltando questa trasmissione anche a richiedere a World Check perché molti di voi potrebbero sostanzialmente essere profilati se sono apparse notizie sui giornali o altro e non esserne assolutamente consapevoli. E forse vi spiegherete perché molte porte vi sono state chiuse durante la vostra vita.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora innanzitutto possiamo anche noi mandare una mail al Word Check, chiedere se siamo stati profilati e eventualmente chiedere di cancellarci, è nel nostro diritto farlo. Ma in quanti hanno il nostro profilo e non lo sappiamo? Ci contano i passi che facciamo, i battiti cardiaci, e se questi dati andassero a finire in mano a delle assicurazioni sanitarie, quali polizze ci farebbero firmare e a che condizioni? Bene, Facebook e Google sono presenti nel 92% dei siti che consultiamo, sono quelli che ci tracciano di più e che conoscono di più le nostre abitudini. Noi siamo la loro ricchezza. Nei primi 3 mesi di quest'anno hanno fatturato 32 miliardi di euro. E' un monopolio che non è incrinabile dalle leggi troppo tenere degli stati. Poi ci sono questa miriade di società che hanno in mano i nostri dati, loro sanno tutto di noi, noi non sappiamo nulla di loro. Ma arrivati a questo punto ci chiediamo, ma perché non li vendiamo noi i nostri dati? Bene sul nostro sito Report ha messo un link, dove potete consultare chi vi spia anzi potete spiare voi chi vi spia. Abbiamo fatto outing anche noi. C'è anche qualche consiglio su come difenderci.